

Dopo di ciò il sacerdote dice:

«Le cose sante ai santi!».

Santi sono i [doni qui] presentati, che hanno ricevuto la venuta dello Spirito Santo; santi siete anche voi, che siete stati giudicati degni dello Spirito Santo. Dunque le cose sante e i santi si corrispondono. Allora voi rispondete: «Un solo Santo, un solo Signore, Gesù Cristo». Veramente, infatti, lui solo è Santo, santo per natura; noi invece, se pure siamo santi, non lo siamo per natura, bensì attraverso la partecipazione, l'esercizio e la preghiera.

Nel Tabernacolo
la presenza reale
è sempre dinamica.
Siamo noi che
in determinati momenti
possiamo disporci
dinanzi ad essa
in atteggiamento
prevalentemente statico,
adorazionale/contemplativo,
allo scopo di crescere nello
"stupor eucharistiæ".



Dopo di ciò voi ascoltate il cantore che, con una melodia divina, vi invita a comunicare ai santi misteri, dicendo: «Gustate e vedete com'è buono il Signore». Non affidarti al giudizio della tua gola corporale, ma alla fede che non dà spazio al dubbio. Infatti, quando gustate,

non sono il pane e il vino che gustate, bensì

il sacramento del corpo e del sangue di Cristo

 \sum

Tà ăyıa Toîs àyiois

La mistagogia
di Cirillo di Grslm

sulla teologia della Comunione
e sul modo di ricevere la Comunione
ne sotto le due specie

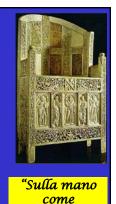
Quando dunque ti avvicini, non andare con le giunture delle mani rigide, né con le dita separate; ma facendo della sinistra [come] un trono alla destra, dal momento che questa sta per ricevere il Re, e facendo cava la palma, ricevi il corpo di Cristo, rispondendo: *Amen*.

Quindi, SANTIFICANDO CON CURA I TUOI OCCHI CON IL CONTATTO DEL SANTO CORPO, prendilo vegliando a non perderne nulla; poiché, se ne perdessi, sarebbe come se tu subissi la perdita di un membro del tuo corpo.

Dimmi infatti, se qualcuno ti desse delle pagliuzze d'oro,

non te ne impossesseresti forse con ogni cura, facendo attenzione a non perderne alcuna per non subirne danno?

Non veglierai dunque con molta maggior cura su ciò che è più prezioso dell'oro e delle pietre preziose, perché non ne cada neppure una briciola?



su un trono!"

Conservate inviolabili queste tradizioni e custodite voi stessi senza inciampare.

Non separatevi dalla comunione e non privatevi di questi misteri sacri e spirituali in nome della macchia del peccato!





Ouindi.

dopo che tu avrai comunicato al corpo di Cristo,

va' anche al calice del sangue;

non stendendo le mani,

ma chinandoti e dicendo *Amen*

in atteggiamento di adorazione e di venerazione, santificati prendendo anche del sangue di Cristo.

E mentre vi è ancora l'umido sulle labbra,

toccalo con le mani

e santifica gli occhi, la fronte e gli altri sensi.

Quindi, **in attesa dell'orazione, rendi grazie a Dio** che ti ha reso degno di così grandi misteri.

Quando parla del rispetto dovuto ai frammenti, Cirillo sembra un Padre tridentino. Eppure mancavano ancora 1.000 anni al Concilio di Trento!

La sua **mistagogia** sul modo di ricevere la comunione è **molto attuale**.

Se la riproponessimo sistematicamente ai nostri fedeli (a intervalli regolari), la prassi della **comunione sulla mano** cambierebbe in meglio in brevissimo tempo.

La mistagogia sul modo di ricevere la comunione non è un "optional". È un dovuto!

Le Specie Eucaristiche non sono oggetto di carrellate fotografiche!

Abituarsi a <u>non puntare l'obiettivo su</u>lle Specie Eucaristiche.

Riscoprire una sana disciplina dell'arcano.

Disciplinare e formare <u>i fotografi</u> a questo rispetto.

SIAMO CHIAMATI A RISCOPRIRE: ...

1° La dinamica della celebrazione eucaristica e la dimensione parimenti dinamica della comunione sacramentale.

nb: Il Signore Gesù ha istituito l'Eucaristia non per i nostri occhi che la contemplano né per le nostre ginocchia che l'adorano. Ma l'ha istituita, "primo et per se", per le nostre bocche che la mangiano ("ut sumatur"), affinché noi venissimo trasformati nel CORPO ECCLESIALE ai ritmi delle nostre comunioni al CORPO SACRAMENTALE.

L'Eucaristia non può essere oggetto di barzellette, di battute, di scherzi!

Abituiamoci a **non scherzare mai sull'Eucaristia** con modi di dire che destano l'ilarità.

Se proprio vogliamo scherzare, scherziamo pure sulla SS.ma Trinità. Quella non patisce.

Ma non sul Sacramento dell'altare!

SIAMO CHIAMATI A RISCOPRIRE: ...

2° L'importanza dei "pii esercizi": esposizioni, benedizioni, processioni, visite al SS^{mo}.

In questi momenti noi contempliamo il Sacramento e ci mettiamo in ginocchio per adorarlo, ie. per crescere in quello *STUPOR EUCHARISTICUS* di cui parla l'ultima Enciclica di Giovanni Paolo II.

nb: Nel Tabernacolo il SS.mo Sacramento è sempre dinamicamente ordinato alle nostre bocche. La dimensione statico-contemplativa, tipica dei "pii esercizi", è tutta quanta dalla parte nostra!











Cap. 14: La venerazione dovuta al SS.mo Sacramento (Slides)